



libri
now

Denis Lachaud, cinquantenne scrittore, regista di teatro e drammaturgo parigino, al suo ottavo libro.

Come vivere sulla sabbia

Frédéric, Benjamin, Israele e i territori interiori. Nel nuovo romanzo filosofico di Denis Lachaud di Elena Stancanelli

Frédéric Quenoz, protagonista del romanzo di Denis Lachaud, ha 17 anni e si è appena trasferito a Tel Aviv con la sua famiglia: la madre, detta la Francia, la sorellina, il fratellino César e il padre Paul, detto la Svizzera. Il quale, dopo aver fallito una carriera da atleta, si è impiegato in una banca che lo manda in giro per il mondo. Frédéric ha già vissuto a Parigi, Oslo, Berlino, ma capisce subito che in Israele sarà diverso. "Io non ho mai vissuto sulla sabbia. Non so come si fa a vivere sulla sabbia. Non so come contrastare una simile fragilità di contesto, una simile permeabilità". Eppure Tel Aviv gli piace, e gli piace l'ebraico, che decide di imparare da solo. È una lingua che si legge al contrario e questo lo rassicura, lo fa sentire meno strano.

Frédéric è un po' incasinato, ha paura e si perde facilmente. Per questo gira sempre con un dittafono, col quale registra le parole degli altri.

Il titolo originale di *Frédéric smarrito tra i suoni* (66thA2ND edizioni) è *J'apprends l'hébreu* e segue di qualche anno *J'apprends l'allemand*, dello stes-

so autore. Lachaud, anche regista di teatro e drammaturgo, è infatti a sua volta uno sradicato e ha cambiato lingua e paese per cercare quello che il suo protagonista chiama un "territorio", lo spazio nel quale ci si sente in salvo, quello che riusciamo a controllare e che non vogliamo venga invaso. Fin quando Frédéric non esce dal suo territorio, sta bene. Anche perché dentro i confini c'è Benjamin, il suo amico immaginario, che lo protegge. "Benjamin si chiama Benjamin Ze'ev Herzl. Benjamin per l'Ungheria si chiamava Tivadar Herzl, per il resto del mondo è Théodore Herzl". Il fondatore del sionismo lo accompagna in giro per la città, è il suo Virgilio nel nuovo territorio, quello che Frédéric riconosce come definitivo, quello davvero suo.

Ma ogni cosa ti tradisce, anche le parole, e Frédéric è davvero troppo fragile. Così la

catastrofe è in agguato.

Frédéric smarrito tra i suoni è un romanzo di formazione con due protagonisti che si specchiano l'uno nell'altro: un ragazzino sperduto e un paese fragile, costruito sulla sabbia. "Sogno che un giorno Israele si trasformi in una federazione", dice una donna: come la Svizzera. "Una federazione che raggruppi Israele, uno stato palestinese, la Giordania, il Libano, e, perché no, anche la Siria".

Forse, pensa Frédéric dopo la catastrofe, sarebbe stato meglio pensare che ogni territorio è necessariamente condiviso, attraversato. E che nessuno spazio è di nessuno, tranne il proprio corpo. "Il mio corpo è il mio territorio".

■ Denis Lachaud, *Frédéric smarrito tra i suoni*, 66th and 2nd, 16 euro



AMICI IMMAGINARI

Molti amici immaginari sono conigli. Colpa di Harvey, il coniglione invisibile amico di James Stewart, nel film del 1950, tratto da un testo teatrale di Mary Chase. Così, quando Jake Gyllenhaal in *Donnie Darko* sogna Franck, lo vede come un uomo vestito in maschera da coniglio nero, con

la calzamaglia e tutto. Roger Rabbit, Fratello Coniglietto, persino il Bianconiglio di Alice sono sottospecie di amici immaginari. Ma, se si esclude Snoopy, che nonostante si consideri uno scrittore è a tutti gli effetti un cane, il più famoso amico immaginario di questi anni è una tigre (anche se di pezza), Hobbes, l'amico di Calvin nel fumetto di Bill Watterson. Paziente, ironico, il migliore degli amici possibile: immaginario o no. E.S.